

Il pari di Torino e la vittoria dei partenopei a Como rilanciano un'ipotesi suggestiva

# Juve, Roma, Napoli: sarà spareggio?

Alcune particolari circostanze nelle ultime due giornate potrebbero portare al prolungamento del campionato. La coda potrebbe anche essere a due - Si deteriora lo «stile juventino» - In coda una furibonda lotta a cinque

Il parere di GIANNI DI MARZIO

## Meraviglioso campionato

Fantastico, meraviglioso campionato. Ormai i colpi di scena non si contano più, sempre incerta la lotta per lo scudetto. Siamo di fronte ad una girandola di situazioni che arricchiscono di suspense questo finale di campionato. Quattro settimane fa la squadra di Marchesi sembrava la maggiore favorita al successo finale. Poi le partite di San Paolo con Perugia e Fiorentina furono sul punto di escludere la squadra azzurra dalla corsa, tanto che il ruolo di favorita passò alla Juventus. Domenica, con la vittoria del Napoli a Como e il pareggio tra Juventus e Roma, i pronostici sono stati nuovamente rivoluzionati. Ora è la Roma, la forte compagine di Liedholm, ad essere la maggiore accreditata al successo finale, anche se la Juventus conserva ottime chances.

Ma ogni pronostico, ormai, lascia il tempo che trova. I residui centottanta minuti di gioco potrebbero infatti ancora riservare grosse sorprese. Non è più tempo di tatticismi, è una questione di nervi, anche le cose più assurde potrebbero verificarsi. Naturalmente è evidente che molto dipenderà dalle pericolanti Avellino e Udinese. Riusciranno a salvarsi prima dell'ultima giornata (ma la riuscita è piuttosto improbabile) Napoli e Roma finirebbero con l'avere di fronte avversari meno ostici, e potrebbero tentare la chiusura in bellezza, senza eccessivi problemi, ai danni della Juventus.

È risorto il Napoli. È questa la nota più significativa della giornata calcistica appena archiviata. È il successo di Como, se da un lato è motivo di soddisfazione per i tifosi partenopei, dall'altro fa rabbia. Dovessero perdere l'occasione, il Napoli il suo scudetto lo avrebbe perso in casa. È una parata stonata, questa, che finirebbe col gettare qualche ombra sull'ottimo campionato della squadra di Marchesi.

Gianni Di Marzio



● BRADY e FALCAO si gualano in cagnesco, mentre BERGAMO tenta di mettere pace fra altri contendenti

I biancazzurri sono stati i più beneficiati dalla giornata in «B»

## Stracca Lazio, ma contano i due punti

Il pareggio di Marassi, tra le due squadre che veramente potrebbero ancora insidiare la seconda promozione in serie A della sua storia, ha fatto al Cesena un piacere grande come una casa.

Se, tuttavia, il pareggio genovese ha rallegrato l'ambiente, il suo pareggio, a Rimini, non gli è ancora andato giù. Lasciamo perdere le pepate insinuazioni all'indirizzo del designatore arbitrale, reo di aver scelto poco felicemente un fischietto ligure. Per carità, di mettersi in discussione verremo minato, non sapremo dove condurrebbero le opinioni pro e contro; però, al Cesena, almeno due errori, chiamiamoli così, di Egidio Bellerini, hanno rovinato la festa. Una volta (fallo di Buccilli o Garlini), poteva sfarci il rigore, ma il fischietto è rimasto silenzioso; un'altra volta è stato accusato di fuorigioco lo stesso Garlini, probabilmente innocente, e così i bianconeri si

sono rassegnati. Filosoficamente, alla fine, hanno speso il pensiero sul Milan. La partita più decisiva delle sei che ancora rimangono sul carnet, per il Cesena è quel sicuramente quella contro il Genoa, a Marassi il 24 maggio. Dopo di sarà altro spazio per le cadute o i trionfi. Tutto (o quasi) potrebbe ancora accadere.

La Lazio ha superato straccamente un Monza che già pensa ad altro, ma intanto l'ha battuto, ed è stata l'unica che ha «arabesque» guardato, mentre il Cesena ha mantenuto le distanze di sicurezza (i bianconeri romagnoli sono pronti). C'è incertezza per Garlini, che ha bussato un brutto colpo al ginocchio destro; e per ricostruire un reparto attaccante che sta attualmente registrando anche gli inutili sforzi di un annebbiato Bordon. Bagnoli non ha molte alternative; ma avrà eventualmente modo di ripagarsi con

tre recuperi piuttosto importanti. Perego, Rocchetti e Ceccarelli potranno restituire quella sicurezza alle retrovie e quella continuità e quella assidue spinta sul centro-campo che a Rimini, in certi momenti hanno difettato. Stiamo già parlando del

l'imminente Cesena-Milan, nuovo appuntamento della loro scontro a caso, e ci si aspetta i romagnoli, ma il Milan che ne pensa? Anticipando tutti e in attesa che gli venisse comunicato ufficialmente il già programmato benvenuto, Giacomini ha dichiarato che con questo Milan, prima di andarsene, vuole cavarsi sul campo qualche altra soddisfazione. Intanto ha trovato un Taranto assai più arrendevole del previsto.

Torino, alla vigilia di domenica scorsa, Tedesco e Roselli, i goleador di Marassi, hanno detto che le loro prodezze sono state favorite dalla fortuna. Bravi un voto, in pagella, anche per l'onesta. Ricominci, invece, ha detto che la sua squadra è ancora in corsa per la serie A, e in questo caso il voto va assegnato all'ottimismo. Per il traguardo del 21 giugno la Sampdoria è quella che parte da più lontano. La situazione è andata de-

lineandosi in cima come in coda, in ogni modo restiamo sul solido e limitiamoci ad osservare che soltanto il Milan e il Monza conoscono già il proprio futuro. Le altre che dovranno accompagnarsi ai bianconeri sulla malinconica strada della retrocessione non hanno ancora un nome e un cognome, anche se qualcuno, ad esempio l'Atalanta, cerca di farsi avanti a forza di gomiti per decollare le proprie generalità. Brutta e pericolosa, infatti, la sua sconfitta contro il Pescara. In verità la maglia nera della domenica spetta agli spallini, che si sono fatti abbattere come birilli dal ragazzino del Varese, suscitando le ire del loro presidente che ha perso la pazienza ed ha parlato di «vergogna», ma alla Spal per restare fuori mischia basterà non distrarsi tutte le domeniche.

Giordano Marzola

ROMA — Il campionato propone l'eventualità di uno spareggio a tre e Trapattini parla di «minaccia». Eppure, dovrebbe accomodare aggettivi per lo meno accettabili, perché che Juventus, Roma e Napoli possano arrivare al rush a tre è evento entusiasmante e non foriero di chissà quali disastri. Ma forse è il segno che il famoso «stile juventino» si va deteriorando, magari per la «rabbia» che il povero si sia permesso di fare uno sbarco al Tico (si fa per dire). Avvocato, qualche volta — pur troppo — bisogna anche sapere rinunciare a «vestire alla marinara». Non le sembra, avvocato, quanto meno indegno dichiarare, a gloria dei lettori della «rosea-scoop» che «... è l'anno dell'«disciplina» su Bettaga, di noumenum alla «limpidezza del campionato». Noi abbiamo paventato viceversa, una «decisione fiscale», e siamo convinti che se non c'è stato «errore», sicuramente leggerezza nel far scattare il «fisciale» giudizio alla vigilia di un incontro delicato come quello Juventus-Roma. Di chi la responsabilità, se dei dirigenti juventini o della giustizia sportiva, questo resta da stabilire. Ebbene, avvocato, non le pare per lo meno inopportuno, affidarsi alla battuta: «Bettaga ha dato un consiglio ai giocatori del Perugia, che poi lo hanno seguito con un mese di ritardo. All'Olimpico»? Sinceramente, avvocato, lei come «padre padrone» della Juventus non ci piace proprio. Forse lei ha voluto fare soltanto dello spirito? Però, francamente, noi, che forse, diffidiamo di humour, non siamo capaci di apprezzare tale spirito.

Ma scendiamo più terra, tuffiamoci da modesti cronisti quasi ci reputiamo, in quel mondo che fa storia e che la bocca alle «penne mobili» (eppure chi assiste alle partite non ci è mai parso un critico o un sottovoce). Non ci stupiamo dello stupore (ci si scusi) il biotico (lesale) di coloro che non avevano previsto la «luminosità» dello spareggio. Ma, avvocato, noi ci speravamo, e non ne meniamo vanto. Una circostanza che poteva essere messa nel conto, senza che il Napoli dell'amico Marchesi non fosse stato scartato a priori, soltanto perché sconfitto dal Perugia e costretto al pari dalla Fiorentina. Adesso, da più parti, si sostiene che i partenopei sono inopinabilmente «risorti», mentre in realtà non erano mai «morti». La cosa ci fa piacere,

La carovana da oggi a Trieste

## Domani il prologo assegna la prima maglia rosa del 64° Giro d'Italia



● BATTAGLIN e SARONNI, due favoriti per il «Giro»

Trieste accoglierà oggi la carovana del sessantatreesimo Giro d'Italia. Nel pomeriggio, dalle ore 15 alle ore 17, squadre e corridori sfilano in piazza dell'Unità per le operazioni di punzonatura e domani si entrerà nel clima della corsa con un prologo e cronometro di sette chilometri che assegnerà la prima maglia rosa.

Le prove generali per il Giro sono finite. Battaglia è rientrato in patria col trionfo della Vuelta spagnola, lo svedese Prim ha sconfitto Saronni nel Giro di Lombardia e Moser si è aggiudicato il circuito di Zambona davanti a Hinault. Tutto ciò appartiene al passato, il presente è dato da 130 corridori sulla linea di partenza di una gara a tappe che il 7 giugno premierà il migliore in campo. Questo Giro doveva essere open e non lo sarà poiché nessuna squadra dilettantistica ha risposto all'appello degli organizzatori. E' però opinione generale che, se Torricelli avesse agito con più sberleffi, se non si fosse affidato ad una semplice missiva della Federazione ciclistica, se in altre parole il «patron» del Giro si fosse recato in loco (l'Unione Sportiva, Colomba, Cecchi, scaccia, R.D.T., eccetera), oggi l'open sarebbe un fatto concreto.

Sarà un Giro d'Italia con tredici formazioni composte da dieci elementi ciascuna. Fra le compagini nazionali spicca la Bianchi-Piaggio che dispone di varie pedine (Prim, Baronechi, Contini e Knudsen). Famucine punterà su Moser e in parte anche su Minetti e Torelli; la Gis su Saronni e Panizza; l'Inoxpran su un Battaglia che spera di non risentire nel finale le fatiche del Giro di Spagna; la Magniflex su Johansson, il norvegese Digard, Natale e Gavazzi; la Santini su Beccia, Bortolotto e sul giovane belga Wampers che è un pupillo di Eddy Merckx; la Sammontana su Visentini e parecchi giovani, e tutta giovane, tutta da scoprire è la Honorez pilotata da Zandegù (Bombini, Faraca, Moro, Zappi, Altaverti, Rui, Patellaro, più i veterani Borgognoni e Mantovani). Infine la Sella San Marco guidata da Vandi e con un Mestrelli che promette.

La partecipazione straniera è data dalla svizzera Cilo Aulina, che conta su Brev, Fuchs, Mutter e Schmutz, dalla spagnola Genua, con Ruperez, Arroyo e Lasa, dalla belga Sarr Gallit che ha in Peeters il capitano e dalla tedesca Kotter in cui il numero uno è Didi Thauer che qualche anno fa prometteva mare e monti e che in seguito si è adattato. Thauer si è sposato la scorsa settimana rimandando naturalmente il viaggio di nozze. «Voglio tornare dall'Italia — ha detto — con un bel ricordo», e da domani finiranno le chiacchiere e cominceranno i fatti.

Giuliano Antognoli

## Il nostro sistema telefonico deve crescere con l'Europa.

Il giro del mondo con il telefono. C'è stato negli ultimi anni un notevole incremento delle esigenze di comunicazione in tutto il mondo.

Solo in Europa, per esempio, 11 nazioni e 300 milioni di persone hanno bisogno di parlare tra di loro, di tenersi in contatto anche ogni giorno. Tutti i paesi europei, dunque, stanno programmando e lavorando per la trasformazione elettronica del sistema telefonico.

Oggi si decide il futuro. Esiste già un sistema telefonico integrato europeo che si evolve, grazie ad un continuo progresso tecnologico. Ed è questo che permette a 13 milioni di italiani di parlare con 110 milioni di europei.

Ma non basta mantenere i livelli raggiunti.

Il traffico telefonico, che oggi si basa su un sistema

elettromagnetico, deve diventare elettronico.

Così, aumenterà la potenzialità della rete telefonica, e si otterrà una maggiore velocità nella selezione dei numeri e una migliore qualità di trasmissione della voce.

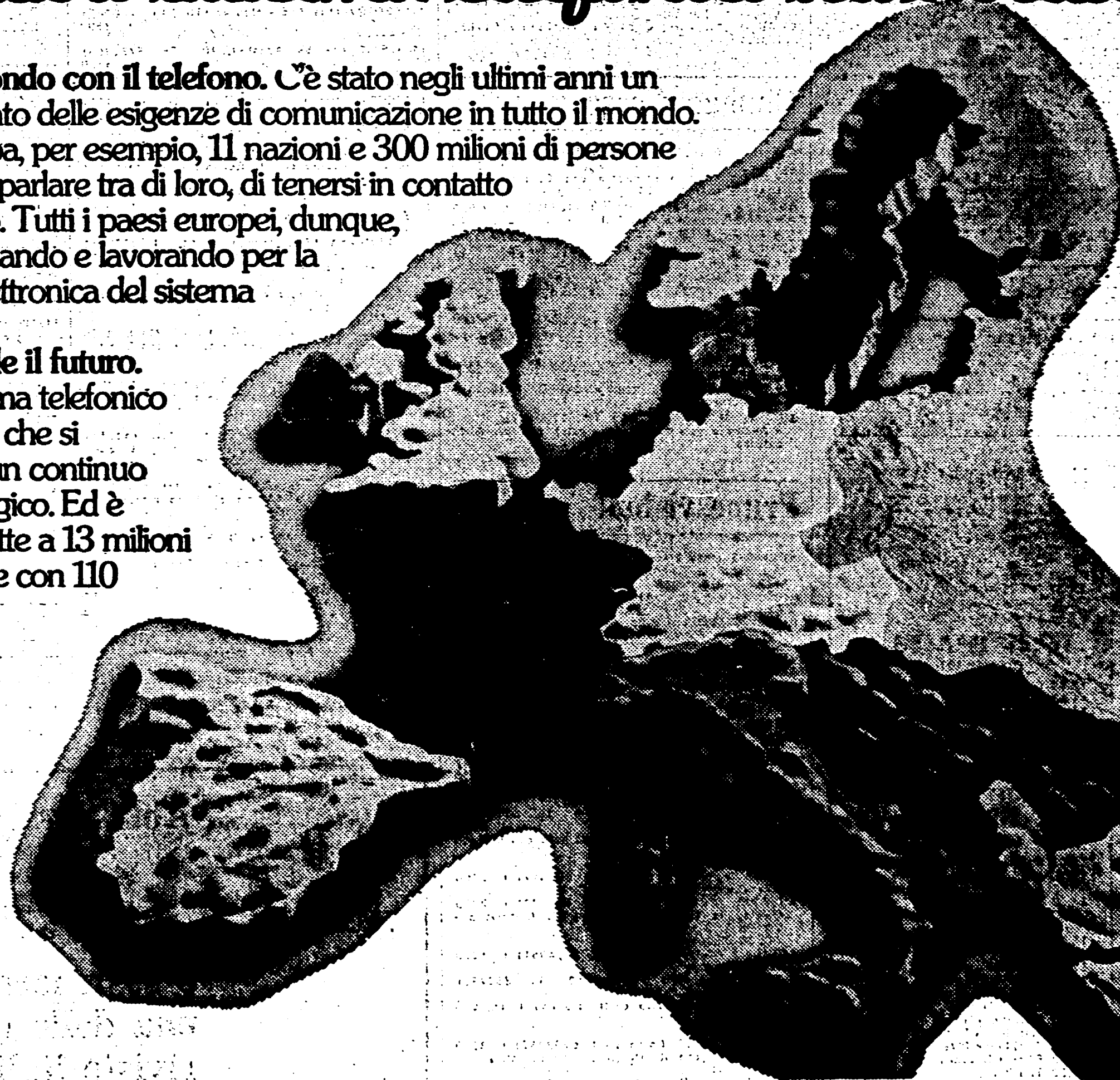
Immagini via telefono. Si potranno finalmente utilizzare tutti i servizi di una videocomunicazione: dati, immagini, qualunque tipo di informazione che le centrali elettroniche possono ricevere e ritrasmettere.

Tutto questo produrrà un notevole stimolo per lo sviluppo dell'elettronica e per le industrie del settore.

Sono progetti che richiedono alta tecnologia e alti costi, per la ricerca, le materie prime, il lavoro.

Ma sono anche investimenti indispensabili se il telefono in Italia vuole stare al passo con quelli europei.

Perché, anche da noi, il futuro del telefono è già arrivato.



Il Telefono. La tua voce